

ex libris

Gli abiti
dei governatori
erano fatti
solo di tasche

Bertolt Brecht

microbi

SEPARARSI È UN PO' MORIRE

Manuela Trinci

Separarsi non è facile e «voglio la mamma» sembra essere, per i più piccini, la formula magica, l'abracadabra, capace di allontanare la minaccia che incombe davanti alla porta del Nido o della casa dei nonni, la volta in cui i genitori, finalmente, vanno in vacanza. Separazioni, queste, clamorose cui si alternano le altre, infinite e assolutamente inevitabili. Per tutti noi, emigranti nel tempo sin dalla nascita, ogni attimo fa da ponte tra il mondo, conosciuto, alle spalle e l'ignoto in attesa. Cosa ci sarà dopo la scoperta che non sono le renne di Babbo Natale a mangiare il pasticcio di riso preparato per loro? E lasciare il passeggino, il biberon e le sponde della culla, verso quale cambiamento porterà tutto questo? Come sostituire ciò che dolorosamente si stacca e va perduto? O, in fondo in fondo, se - come scriveva Goethe - «in ogni separazione c'è un grano di follia», quale enorme lavoro mentale deve compiere un piccino per

abituarsi a convivere con il senso della caducità?

Certo, la capacità di provare un tale sentimento di tristezza presuppone che il bambino abbia avuto un buon punto di partenza nell'essere stato fuso con la madre, sperimentandone l'affidabilità, così da poter trattenere in sé l'esperienza di «essere nato da lei e vissuto con lei», per citare Winnicott. Muovendosi, poi, verso l'indipendenza e affrontando il passaggio dalla fusione alla percezione della mamma come separata da sé, il piccino conoscerà la malinconia. Un primo modello di lutto, la prima grande delusione. Il gioco arriva, allora, in soccorso per lenire la separazione avvenuta e passare dallo strazio della perdita alla consolazione della riapparizione: «cucù, bau-sette» giocano, da sempre, le mamme, ora coprendosi con le mani il volto, ora scoprendolo. E il gioco rimane, anche per i più grandicelli, la maniera più semplice per opporsi alla separazione come al cambiamento:



una bambola lasciata dormiente garantisce l'immutabilità del tempo del sonno, così come una costruzione lasciata incompiuta, oppure quell'inseparabile giocattolo che fa la spola tra la casa e il nido, e ancora i mille giochi che non conoscono conclusione e incespicano fra interminabili «e poi, e poi».

Per questo, molti pedagogisti consigliano di far riporre i giocattoli, una volta che siano stati usati. L'ordine - non l'ossessione! - familiarizza i bambini con il significato di separazione che, necessariamente, la fine di un gioco assume e li avvezza all'idea che tutto, proprio tutto, ha una fine, ma che le cose, così come i giochi, gli affetti, e gli stessi *Microbi* possono essere ricordati e, perché no, trasformati. Come successe all'amore del signor Tordo per la sua tenera uccellina, scomparsa nell'ombra di un falco; un amore mutato, per sempre, in una splendida fiaba. (La cassetta sul faggio di J. Wilkon, Ed. Bohem).

Firenze
città aperta
i giorni del
Social Forum

in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Il grande
gioco
dell'oca
extracomunitaria

in edicola
con l'Unità
a € 3,60 in più

RILETTURE

Benigno Dante

Segue dalla prima

A Firenze, dalle grandi alle piccole librerie, il testo più letto sui banchi di scuola è in bella mostra in molte vetrine. Alla libreria Feltrinelli il direttore proprio ieri ha tolto dagli scaffali le varie edizioni dell'opera di Dante Alighieri per esporle su un banco accanto ai libri più venduti.

L'iniziativa pare sia stata molto apprezzata dalla gente: parecchie persone si sono avvicinate e le vendite sono cresciute rispetto ad altri periodi. Altre richieste ci sono state anche alla libreria Edison e alla Marzocco, sempre di Firenze, dove alcuni clienti si sono avvicinati incuriositi anche all'edizione più costosa, quella da 300 euro con le illustrazioni di Botticelli. Per le edizioni d'arte Franco Maria Ricci ha venduto, inaspettatamente, alcune copie dell'edizione illustrata, in tre volumi, dell'editore Nuages (80 euro). E per chi non può permettersi di spendere troppo per acquistare un volume che magari quando eravamo a scuola leggevamo con fatica, ci sono le edizioni più economiche che costano sette euro. In altri negozi qualcuno ha perfino chiesto la vita di Dante, mentre alcuni librai ritengono che l'effetto promozionale di Benigni sulla *Divina Commedia* proseguirà anche nei prossimi giorni.

E pensare che la prima lezione di Benigni su Dante è del 1990, quando fu inaugurato il 750° anno accademico dell'Università di Siena. Fu allora che ricordando la sua infanzia disse: «Tanti termini che usava la mi mamma, li ho ritrovati nel volgare della *Divina Commedia*».

Il suo amore per Dante Alighieri è nato nella Casa del popolo di Vergaio (Prato), che tutti chiamano il Circolo, e da allora il grande poeta e lo straordinario comico toscano non si sono più lasciati. Nell'aula magna di Santa Lucia a Bologna, nel 1999, recitò il XXXIII canto dell'*Inferno*, spaziando con assoluta maestria dalla teologia alla scienza, dalla geografia alla politica. L'aula era pienissima, non c'erano più posti per sedere, ma gli studenti rimasti fuori erano tanti e soprattutto protestavano. Volevano entrare. E così è stato dopo che Benigni ha detto: «Fate entrare il girone dell'*Inferno*!». E lunedì sera agli studenti, ma anche ai più adulti, è bastato accendere la tv per assistere alla lettura dell'ultimo canto del *Paradiso*, una lettura che gli accademici hanno apprezzato moltissimo. A cominciare da Vittorio Sermoni, il primo ad inaugurare un ciclo di letture e commenti della *Divina Commedia* (su Rai Tre e poi raccolto in tre volumi editi dalla Rizzoli), al quale è andato il ringraziamento del comico toscano al termine della trasmissione che ha raccolto quasi tredici milioni di telespet-

La lettura del comico è stata «scandalosa» perché l'indignazione del poeta nei confronti del suo tempo è analoga alla nostra

tatori, uno share del 45,48%. «Sette-otto anni fa - racconta lo scrittore e traduttore romano - incontrai Benigni. Conosceva tutti i miei libri. Prima di dedicarsi alle letture dantesche è venuto da me, mi ha chiesto consiglio e poi, seguendo il mio commento, ha dato il via alla traduzione benignesca prendendo di petto il pubblico. E la reazione è stata significativa: ha coinvolto gente umile e colta». Lo show di Benigni è stato uno scandalo - continua - «perché la *Divina Commedia* è uno scandalo e Benigni la trasmette scandalosamente. E se è vero che i grandi poeti ci leggono più di quanto noi li leggiamo, Benigni è uno che si lascia leggere da Dante moltissimo». Sarà in questo l'attualità di Dante? «Io ho molti dubbi sull'attualità di Dante, ma è vero che noi siamo materiale di lettura per la *Divina Commedia*. Dante era molto intelligente e capiva del suo tempo quello che molti altri non riuscivano a comprendere. Il suo strumento era l'odio radicale nei confronti del suo tempo. Lo show di Benigni è stato straordinario, in questo è la sua attualità, nel-

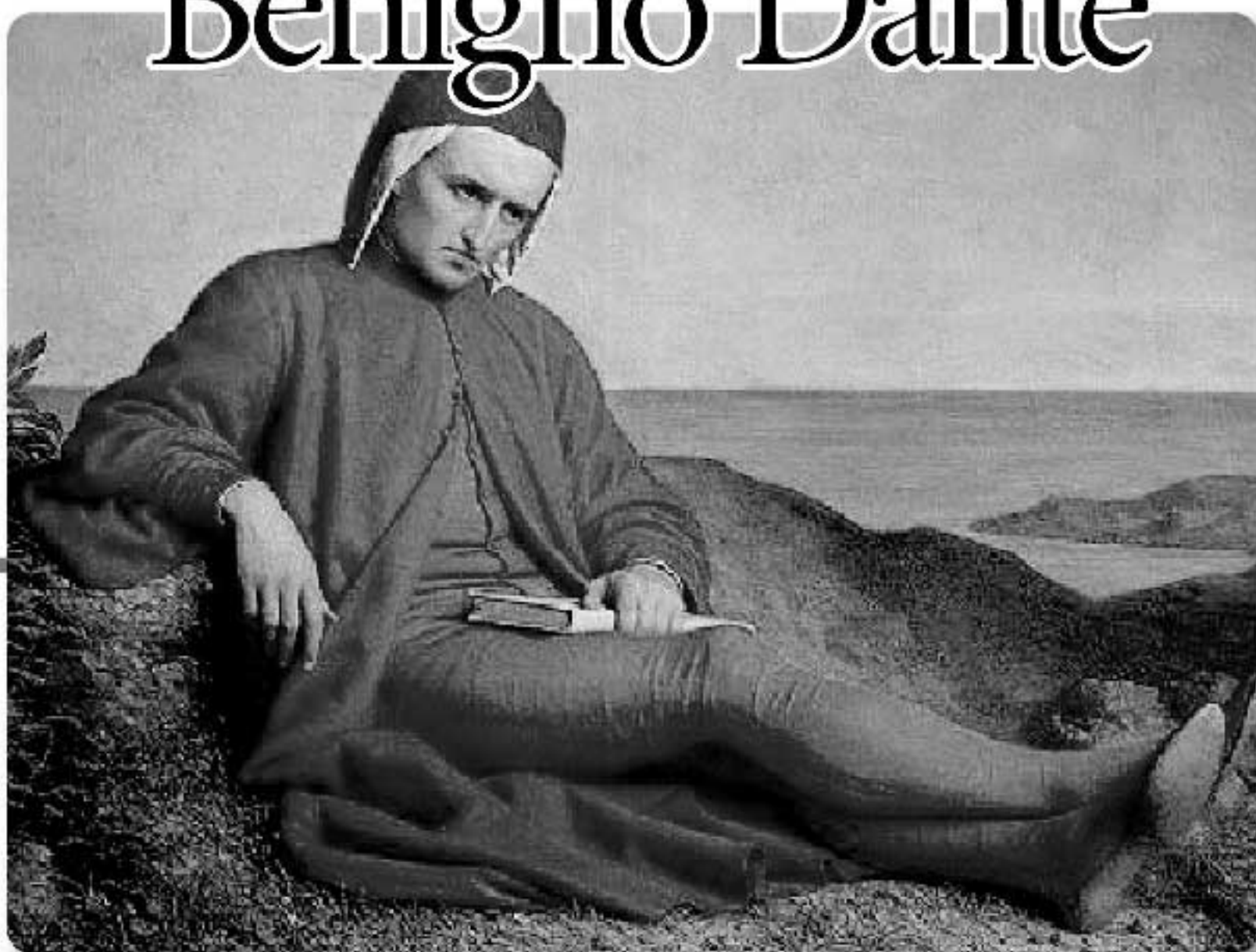


l'analogia del periodo storico di Dante con il nostro. Quell'odio, quell'indignazione gettano luce sulla realtà rendendo evidenti certe cose. La nostra lingua, quella italiana, è la più antica. Dunque, la *Divina Commedia* è un capolavoro che si fonda su uno

scandalo linguistico che ce la rende futura, e produce canti strepitosi di estrema raffinatezza popolare. Quando Roberto col suo golfettino rosso prende aria e legge con precisione Dante, vi passa attraverso, si mette in ridicolo, e come un "sacrificium vocis" dà vita alla *Divina Commedia*. Ma dare vita alla *Divina Commedia* non è così semplice per tutti. Molti insegnanti, per esempio, non sempre riescono a catturare l'attenzione degli studenti così come Benigni ha catturato l'attenzione dei telespettatori. Portare Dante in prima serata e far legge-

Se gli insegnanti fossero meno accademici forse riuscirebbero a far avvicinare i più giovani al padre fondatore della nostra letteratura

Un dipinto raffigurante
«Dante in esilio»
e, in basso, Roberto Benigni
durante il suo show televisivo



Dopo lo show di Benigni, nelle librerie fiorentine la *Commedia* è già un best seller. Ma davvero la sua poesia è così popolare? Rispondono Sermoni, Sanguineti, Ferroni e Voce

l'agenda letteraria

La nuova agenda letteraria per il 2003 della casa editrice Schewiller (in collaborazione con la Società Dante Alighieri) questa volta parla di Dante Alighieri e della «*Divina Commedia*». Inaugurata lo scorso anno con l'«Agenda letteraria dedicata a Luigi Pirandello», la serie delle agende monografiche si arricchisce con l'edizione di quest'anno. Ogni settimana dell'anno è illustrata da una o più tavole che il celebre incisore Gustave Doré ha dedicato all'*Inferno* dantesco nel 1861 e dalle terzine della «*Divina Commedia*» pubblicate nella versione dell'«Edizione Nazionale». E nel 2004 l'«Agenda Dante Alighieri» conterrà le illustrazioni di Doré dedicate al Purgatorio e al Paradiso. La «Miscellanea» finale contiene invece un'accurata documentazione sull'«Edizione Nazionale delle opere di Dante e sull'«Edizione Nazionale dei Commenti danteschi»; una sintetica biografia dantesca e le schede sulle Società e Associazioni dantesche in Italia e nel mondo. Completa la miscellanea una breve biografia di Gustave Doré.

re i suoi versi dal regista e interprete di *Pinochio* può essere una carta vincente? Sicuramente può indicare una strada possibile per avvicinare i giovani ad un testo fondamentale della nostra letteratura. Secondo Edoardo Sanguineti, ad esempio, «gli insegnanti

dovrebbero uscire dai loro schemi didattici e preoccuparsi di più del contesto culturale. La *Divina Commedia* dovrebbe essere uno strumento, non una finalità per sé». Una cosa è certa, continua Sanguineti, «sono rimasto colpito dal fatto che nella libreria Feltrinelli di Firenze hanno messo in vetrina le varie edizioni della *Divina Commedia*. Probabilmente l'incremento delle vendite è dovuto allo show di Benigni... Questo vuole dire che la televisione potrebbe avere un ruolo importante dal punto di vista della divulgazione culturale, come fece la radio». Così come per Ariosto e Tasso - aggiunge - Dante è particolarmente adatto alla lettura, non solo perché scrive nella nostra lingua, ma anche perché esiste una tradizione popolare delle letture di Dante». I versi di questi letterati, infatti, venivano spesso letti e tramandati oralmente e lo stesso Benigni, sin da piccolo, si divertiva a recitare i versi danteschi. «Ci vuole un bel coraggio a recitare l'ultimo canto del *Paradiso*», commenta Giulio Ferroni, che ammette di aver notato una certa sfasatura tra la parte satirica e quella dantesca dello show di Benigni. «Da lui mi sarei aspettato più l'*Inferno* che il *Paradiso*. Comunque quello che è successo rimane un fatto eccezionale. Ed è stato possibile perché c'era lui. Roberto ha detto una cosa giustissima: «Tutti riescono ad essere Dio nella capacità di accostarsi a Dante». Credo che sia una esperienza unica» ed è merito della sua passione per la poesia. «Però non so se un quindicenne avrebbe potuto recepire tanti sottintesi che Benigni ha dovuto tralasciare... forse per avvicinare gli adolescenti a Dante gli insegnanti dovrebbero collegare il mondo lontano del Duecento alla bellezza, all'innamoramento, alla poesia che dovrebbe essere parte della vita». Sul successo della lettura dantesca non ha dubbi neppure Lello Voce, poeta, che dice: «Benigni è uno dei pochi a non sbagliare l'accento, ha un grande professionalità nella lettura e ha dimostrato che non esistono argomenti dei quali non si può parlare in prima serata, la gente non si è annoiata», ma aggiunge anche che «ha avuto un grande professionalità nel non parlare di guerra nella prima parte dello spettacolo. L'ho trovato noioso: è il lento spegnersi dell'arguzia di Benigni». Proprio ieri, tra l'altro, il *New York Times* ha stroncato il *Pinochio* di Roberto Benigni, appena uscito sugli schermi americani. Per il critico del giornale, Elvis Mitchell, il film è addirittura «così brutto da entrare rapidamente nel pantheon dei disastri». L'uscita del film in Italia ha determinato l'incremento delle vendite della favola di Collodi che è ricomparsa un po' in tutte le librerie. Staremo a vedere cosa succederà quando e se la *Divina Commedia* diventerà il best seller dei prossimi giorni.

Francesca De Sanctis

clicca su

http://www.danteonline.it/italiano/nome_ita.asp
<http://www.divinecomedy.org/>
<http://www.dantealighieri.net/>
<http://www.mediasoft.it/dante/>